

gliante gli fece fare. cōtinuando le uirgine nel suauiſſimo canto dille gra-
tiſſime Ode.

Facto & peracto queſto la inſigne ſimpulatrice le mane ſue cū acre di-
ligentia lauo, & Polia parimēte dal ſacrato ſangue. Perche nō liceua altro
contacto. La ſacerdotula laqua puriſſimamēte expiata inſundendo, cum
il gutturnio aureo, & riceuendo la ſacrata lotura nel ſimpulo doro.

Polia dapocia ammonita dalla peritiſſima Antiftite, cum una ſpon-
gia uirgine, quelli ſanguinei charactere terſiſſimamēte aſſuctoe. Et nella
lotura dille purificate mane comprimentila la lauo diligentiſſima.

Poſcia la Monitora, tutte cum la facia al pauimento riuoltate, quella
lauatura tremebonda, & cum uenerando miniſterio diuotamente ſopra
lo ignitabulo fundete. Dique deſubito uno fumo proſilite al conuexo
coelo dilla cupula paulatinamente aſcendente. Incontinente che cuſi eſſa
hebbe facto, & ad terra prona prouolutaſi. Ecco pauculo inſtante repen-
tinamente io ſentiti mouere, & la graue terra diquaſſare ſotto ad gli roton-
di genui, cum inopinabile ſtrepito nelaere, & nel Templo cum uno
horrendo ſtridore tonante, Non altramente, che ſi dalalto coelo nel remē-
ſo pelago cadere ſubitanamente una grande mole ſe ſentiſſe, Et gli ſtri-
denti cardini dille auree ualue derono fremito nel fornicato Téplo. Qua-
le in una ſinuofa ſpelunca il tonitro inſraſto incluſamente tonafſe.



Onde

Onde pieno & circūacto di mirauagliſo terrore, & pauoſamente
agitato, inuocaua ſilentiſo, qualunque diuino ſubſidio & pietate. Et ape-
na alquanto aperti gli ſpauentati ochii riguardai alla fumante ara. Fora-
dillaquale, puriſſimo fumo uidi miraculoſamente uſcire germinādo, &
ſucceſſiuamente multiplicantiſe in uno uerdigiane roſario. Ilquale cū
multiplicati ramuſculi grande parte del ſacro ſacello copioſamente oc-
cupaua, Allaltitudine ſublata dilla cumula cum numeroſitate di uermi-
glie & rubricante roſe inſeme, & cum aſſai rotōdi fructi, cum mirifico o-
dore fragranti, di coloratiōe candidi in uermigliati, Se offeriuano piu gra-
ti al guſto, che per aduentura tali non ſono quelli, che alla famelica buc-
ca di Tantaloe ſe arrepreſentano. Piu belli non furono gli deſiderati da
Eurifteo.

Sopra eſſo roſeo fruteto, poſcia appariteno tre candide colūbine, cū
alcune auicule gregariamente negli rami inuolitante, & feſteuole ſuſſul-
ta uano colludente, & dolciſſimamente cantila uano. Et per tale oſtento il
nume præſentato, i quella ſpecie occultato dilla ſanctiſſima matre dicitā
mente ſuſpicai.

Per laquale coſa leuatoſi la ſacrificante Antiftite cum decore matrona-
le, & Polia ancora cum præcipua bellecia, piu che unque ad gli ochii
mei gratioſa appariffe, & nel dolce aſpetto ridibonda, ambidue aſſi-
curantime iutorono nel ſacro ſancto ſacello aditrare, & itrouo-
catome dināti uenerabondo dilla diuina ara. Intra la Antifti-
te & Polia geniculato me. La Antifta cum ueterana ceri-
monia, tre degli miraculoſi fructi extirpoe. Lu-
no per ſeriferuato, degli diui ad me uno, & ad
Polia laltro offerendo. Quelli cum riuo-
cata religione, & ſumma integri-
tate di core, iſemetuti
tre deguſtaſſe-
mo.

*

p